

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Parola ai lettori

Come andare avanti ?



Delle volte vien da chiedersi seriamente se è possibile, e come, mantenere la nostra poco rimasta viticoltura periferica nelle nostre valli. I problemi sono molteplici. Enorme lavoro, redditività quasi a zero, invecchiamento dei viticoltori ancora disposti a far questi sforzi senza trovar successione, crescenti complicazioni per la lotta contro i problemi fitosanitari ecc., e chi più ne ha più ne metta!

Sono questi dei problemi difficilmente evitabili, ammetto. Però mi permetto d'aggiungerne uno molto importante che mi sembra evitabile. Un problema che rende ancora più difficile e, quasi impossibile, portare avanti la cura dei vigneti nelle nostre valli. Sto parlando dei gravi danni provocati anno dopo anno dagli ungulati che continuano ad essere in forte crescita.

I problemi cominciano in primavera, quando caprioli e cervi quasi del tutto indisturbati entrano nei tuoi vigneti e vengono a mangiarti i germogli delle viti; rovinano sistematicamente interi filari, dopodiché molte piante rovinata sono da eliminare, e le rimanenti non rendono più niente. Il problema continua poi su tutto l'arco dell'anno con la costante presenza dei cinghiali che distruggono completamente il terreno. Dopo il loro passaggio uno sfalcio razionale dell'erba nei vigneti è pressoché impossibile. La stagione termina con i cervi, che in autunno saccheggiano interi vigneti, persino quelli pergolati piantati con vigna Americana; col risultato che poi non raccogli più un granché.

Cosa fare? Come andar avanti? Proteggersi? Ma come? Poiché "fuori zona" non è nemmeno legale cingere i vigneti (a parte il fatto che farlo con vigneti in pendii terrazzati è quasi impossibile e risulterebbe troppo costoso). Procurarsi un fucile per cercar di eliminare (con o senza permesso) tu stesso questi ungulati? Affare piuttosto rischioso e poco proponibile. Ma allora? Che cosa ci resta da fare?

Secondo me le autorità competenti stanno da molti anni sottovalutando, se non addirittura banalizzando, il problema. Non basta ripeterci quanto sia importante il mantenimento dei vigneti vallerani dal punto di vista storico-culturale, paesaggistico e turistico, e i soliti blabla. Se davvero si vogliono salvare questi vigneti dall'abbandono e dal costante rimboschimen-



to, ci vuole ben di più. Si potrebbe cominciare semplicemente con la concessione di permessi di caccia molto più aperti, che permettano di regolare l'eccessiva popolazione degli ungulati così da ridurre gli enormi danni che creano oggi. Sarebbe un inizio, per arginare almeno uno dei grandi problemi d'oggi di noi viticoltori vallerani.

Danni dei cinghiali in un vigneto pergolato.
Foto: R. Burkhard

Rolando Burkhard, Maggia/Berna